

Programma Pluriennale di Attività 2021-2023



Sono di esclusiva competenza del Consiglio generale le decisioni concernenti gli obiettivi e i programmi della Fondazione, l'individuazione dei settori di intervento e la determinazione, sentito il parere obbligatorio non vincolante del Consiglio di amministrazione, di programmi pluriennali di attività con riferimento alle peculiarità ed esigenze del territorio, con la definizione, in linea di massima, degli obiettivi, delle linee di operatività e delle priorità degli interventi.

(art. 20, comma 1, punto 11 - Statuto)

Il programma pluriennale può essere aggiornato e integrato entro il primo e il secondo anno dalla sua approvazione. Entro il mese di luglio di ogni anno, il Consiglio generale può formulare osservazioni in merito all'attuazione del programma pluriennale, delle quali il Consiglio di amministrazione terrà conto nella redazione del documento programmatico previsionale per l'esercizio successivo.

(art. 8, comma 6 - Regolamento attività istituzionale)

Nel presente documento tutti gli importi sono espressi in unità di euro, salvo ove diversamente specificato.

LA FONDAZIONE PER LA COMUNITÀ NELL'EMERGENZA COVID-19

E' un compito arduo tracciare le linee programmatiche per il prossimo anno – e ancor di più per un arco di tempo triennale – senza tenere conto dell'impatto di quanto avvenuto nella prima metà del 2020, che ancora continua a affliggere non solo il nostro Paese, ma l'intera comunità mondiale.

La pandemia ha modificato in modo massiccio la vita quotidiana di tutti, cambiando le abitudini e facendo cadere molte certezze legate in particolare al rapporto di convivenza sociale, quali il lavoro, la scuola, il tempo libero e gli eventi pubblici.

Di fronte all'emergenza la Fondazione si è prontamente mobilitata fornendo innanzitutto una prima risposta alle necessità della struttura ospedaliera forlivese, dei nuclei di medicina primaria e dei medici di base del territorio, dando priorità all'acquisizione diretta di strumentazioni e presidi sanitari e stanziando con tale finalità oltre € 600 mila.

Si è poi cercato di intervenire a sostegno delle realtà del Terzo settore che collaborano con la Fondazione nei progetti sociali e sanitari affinché tali iniziative fossero convertite in azioni capaci di dare risposte immediate all'emergenza.

In questa ottica la Fondazione ha inoltre rivisto le proprie procedure erogative per garantire una maggiore liquidità ai progetti finanziati: attualmente ne hanno beneficiato una ventina di enti del Terzo Settore per i quali sono state rese immediatamente disponibili risorse per circa € 340 mila. Con questo intervento si è cercato di intervenire a favore delle organizzazioni che in molti casi non possedevano le risorse sufficienti a reggere nei mesi di attività ridotta (o addirittura sospesa) e che senza un adeguato sostegno probabilmente sarebbero state costrette a chiudere molti servizi, alcuni dei quali indispensabili in uno scenario in profondo cambiamento, in cui povertà e disuguaglianze si sono già accresciute e sono destinate ad aumentare ulteriormente.

Altrettanto significativo è stato il dialogo avviato con gli Enti al fine di ri-orientare progetti ed iniziative già deliberate secondo modalità compatibili con l'emergenza, anche permettendone l'estensione temporale: in questo caso sono 34 i richiedenti su un ammontare di progetti ai quali erano stati riconosciuti contributi per circa € 1,5 milioni.

In questo modo la Fondazione ha voluto testimoniare, ancora una volta, la vicinanza e il sostegno alla nostra comunità, per preservare quanto finora svolto insieme per il benessere e lo sviluppo del nostro territorio, impegnandosi, non solo a garantire l'esistenza stessa degli enti, ma a favorirne la stabilizzazione e l'uscita dalla fase di emergenza, salvaguardando la loro operatività.

La sfida in questo momento è duplice: da un lato occorre lottare per superare la nuova ondata di emergenza sanitaria, dall'altro vanno poste le basi per la ricostruzione delle relazioni, dei servizi, del lavoro, delle attività produttive e di una cultura molto più solidaristica che sta nel DNA della nostra Fondazione.

Nell'ultimo triennio sono stati infatti sostenuti importanti progetti che hanno contribuito a creare opportunità, coesione sociale e benessere per le nostre comunità. Grazie anche ai nostri interlocutori la Fondazione ha potuto dare pieno compimento alla propria missione. Per questo, nonostante gli ostacoli e le avversità, anche nel 2020 sono stati confermati i progetti più significativi – nel rispetto delle normative tempo per tempo emanate – per dare un segnale positivo al territorio: la proroga della Mostra "Ulisse. L'arte e il mito", la riproposizione del Festival del Buon Vivere ancorché in modalità "remota", l'allestimento della mostra fotografica "Essere Umane" e della Grande Mostra 2021 dedicata a Dante (in collaborazione con le Gallerie degli Uffizi), la cui continuità rappresenta una piattaforma per il rilancio della città; e poi la realizzazione del fondamentale Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia e tante altre ancora.

GLI OBIETTIVI E LE SFIDE: LA STESURA DEI DOCUMENTI PROGRAMMATICI

In questo difficile e problematico quadro si è inserita l'attività di predisposizione del Piano Pluriennale di Attività 2021-2023 e del Documento Programmatico Previsionale 2021. Questi documenti sono il prodotto di un rilevante percorso intrapreso dagli Organi della Fondazione per la definizione degli obiettivi in rapporto alle caratteristiche, ai bisogni e alle priorità del proprio territorio di riferimento.

In questo peculiare contesto tale attività non è stata di semplice adempimento previsto dalla normativa, ma un importante lavoro di tutti i componenti gli Organi preposti e degli attori sociali della comunità di riferimento. Nonostante le difficoltà riscontrate dalla situazione contingente, tutti gli stakeholders si sono infatti dimostrati più che mai proattivi e determinati nell'offrire la più ampia collaborazione e un fattivo contributo nelle diverse fasi di consultazione e stesura dei documenti.

CONOSCERE PER CONOSCERSI MEGLIO:

RIFLESSIONI E OPPORTUNITÀ DALLA RICERCA DELL'ISTITUTO CATTANEO

Quest'anno – oltre ai consueti incontri con le realtà del Terzo Settore e sempre nell'ottica di una maggiore vicinanza e conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento e di coinvolgimento della stessa – è stato altresì commissionato un apposito studio all'Istituto Cattaneo di Bologna "La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì nel suo territorio. Le sfide e le scelte". La ricerca è stata prodotta attraverso un'analisi delle erogazioni della Fondazione: due indagini campionarie rivolte al pubblico dei suoi eventi culturali e ai rappresentanti delle organizzazioni partner, nonché attraverso interviste in profondità a undici opinion leader del territorio.

Alcuni risultati della ricerca sono sicuramente meritevoli di essere richiamati nel corso di questa illustrazione della cornice di riferimento delle attività.

In primis dall'analisi delle erogazioni effettuate emerge come la Fondazione agisca da soggetto attivo della comunità, non limitandosi alla funzione erogativa, ma ideando ed elaborando progetti, collaborazioni e innovazioni sul territorio. Tale dato è confermato dagli opinion leader intervistati che hanno espresso forte sintonia con le scelte e con i metodi adottati dalla Fondazione, secondo l'Istituto Cattaneo "da tutti reputato attore decisivo per lo sviluppo del territorio forlivese". Meno marcata risulta invece la percezione da parte del più ampio pubblico degli eventi culturali: rispetto al campione che ha partecipato al sondaggio, prevalgono le fasce di età più anziane e le persone con un elevato grado di istruzione; con riferimento ai settori di attività, emerge come la visibilità della Fondazione sia più marcata con riferimento agli eventi espositivi e, più in generale, ai progetti culturali. Cercare di rivolgersi ai giovani e alle persone con minor grado di istruzione potrebbe essere un obiettivo per il prossimo futuro, da perseguire con apposite iniziative maggiormente coinvolgenti e attraverso azioni informative, che possano creare un'adeguata percezione di tutte le azioni messe in atto nei diversi ambiti di intervento.

Una considerazione ancora sull'emergenza epidemiologica e sull'attività degli enti. Certamente per alcuni di questi la stessa sopravvivenza è stata messa in discussione (principalmente per la difficoltà di reperire risorse finanziarie adeguate), ma emerge con chiarezza che proprio le organizzazioni che operano in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario – quelle maggiormente sollecitate dai problemi nati dall'emergenza – hanno saputo reagire con forte capacità di adeguarsi e rinnovarsi: un'elevata percentuale di queste organizzazioni ritiene infatti che, pur avendo creato problemi e difficoltà, l'emergenza Covid e il lockdown abbiano anche favorito processi evolutivi di apprendimento e miglioramento.

Nuove opportunità per il territorio: trasporti e infrastrutture

Un altro rilevante tema – emerso da più parti, anche in occasione delle interviste agli opinion leader effettuate dall'Istituto Cattaneo nell'ambito della già citata ricerca – è quello legato ai trasporti ed alle infrastrutture, che ha notevoli ricadute anche sul settore produttivo. Da questo punto di vista, diversi intervistati sottolineano l'esigenza di una maggiore integrazione dell'intera Romagna cominciando a ragionare su alcune "incompiute", quali il collegamento col Porto di Ravenna, la realizzazione e il completamento del collegamento veloce ex Via Emilia e il miglioramento della Cervese per "avvicinare" Forlì e la "sua" riviera e coglierne tutte le potenzialità, oggi arricchita dalla presenza di un aeroporto. Oltre alle infrastrutture materiali è evidente come sia aumentata la consapevolezza negli ultimi mesi dell'importanza delle infrastrutture digitali, prioritarie per la scuola, per la sanità, per la Pubblica Amministrazione, per le famiglie e le imprese del territorio.

La Fondazione per l'infanzia e i giovani

Un importante progetto cui la Fondazione ha prontamente aderito dal 2016, in sinergia con il sistema delle Fondazioni a livello nazionale, è il "Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile", che supporta interventi sperimentali per rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. L'operatività del Fondo si è realizzata attraverso l'impresa sociale "Con i Bambini" per l'assegnazione delle risorse tramite bandi. I progetti approvati ad oggi coinvolgono oltre 480.000 bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie, interessando direttamente circa 6.600 organizzazioni, tra Terzo Settore, scuole, enti pubblici e privati: alcuni di questi si realizzano anche nella nostra comunità, che – grazie alle capacità e competenze sviluppate dagli enti del territorio sia in termini di progettualità sia di reti – ha visto approvati alcuni significativi finanziamenti. Quale esempio recente va certamente citato l'intervento immediato e straordinario dell'impresa sociale "Con i Bambini" che – dopo il periodo di lockdown e di chiusura delle scuole – ha sostenuto anche sul territorio forlivese la ripresa e la continuità educativa nei Centri Estivi, testimoniando così l'impegno nei confronti degli Enti del Terzo Settore che in condizioni particolarmente difficili sono rimasti accanto ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie con nuove modalità.

Il finanziamento al Fondo dovrebbe vedere (salvo la previsione di ulteriori rinnovi) la sua conclusione nel 2021. Si sottolinea che, fino ad oggi, sono stati finanziati 4 progetti del territorio di riferimento della Fondazione per un importo complessivo di circa € 1,5 milioni.

Oltre al "Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile", l'impegno della Fondazione nei confronti dell'infanzia e dei giovani si realizza con il sostegno ai progetti ideati dagli enti del territorio, in ambito scolastico, universitario e culturale, ma anche sociale. Con il progetto di avvio di un sito YEPP a Forlì, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, è iniziata infatti una vera e propria sfida che l'emergenza sanitaria ha solo temporaneamente frenato.

Un altro aspetto rilevante che dovrà essere approfondito è il rapporto tra i giovani e il volontariato: per molti enti è emersa infatti la difficoltà di riuscire a coinvolgere i giovani e di avviare il necessario ricambio generazionale all'interno delle organizzazioni, dando nuova linfa all'impegno sociale per la comunità di appartenenza. Occorre quindi valutare, ad esempio, iniziative che prevedano percorsi di crescita e qualificazione di giovani già inseriti nelle organizzazioni ovvero progetti finalizzati al coinvolgimento delle nuove generazioni anche esterne al mondo associativo.

“Welfare di Comunità”: il noi a tutto tondo

La Fondazione nella definizione delle proprie linee programmatiche ha sempre attribuito un carattere di centralità a quello che da più parti viene definito come “welfare di comunità”. Si tratta di una nozione che implica molteplici profili e il coinvolgimento dell'intera platea della comunità di riferimento, con fattori di grande complessità. Negli anni è stato senza dubbio l'ambito di intervento nel quale sono state impiegate più risorse: oltre € 43 milioni dal 1992 ad oggi (esclusi gli interventi relativi all'ambito strettamente sanitario) di cui più di € 11 milioni solo nell'ultimo triennio.

Ancor più in un difficile periodo come quello che attualmente stiamo attraversando, è importante dunque (ri)scoprire il valore della coesione sociale: il sostegno al welfare di comunità diventa un obiettivo nel quale la vita dei singoli s'integra nella dimensione di un comune benessere. Per questo è significativo per la Fondazione proseguire l'impegno a favore di quei progetti che possono incidere positivamente sul tessuto sociale, sostenendo le persone più deboli e a rischio di esclusione sociale, calibrando le azioni progettuali in rapporto ai bisogni espressi o emergenti. Gli ambiti toccati dai diversi progetti sono molteplici: la povertà in tutte le sue forme, non solo sotto il profilo economico-finanziario, ma con particolare riguardo alle condizioni di disagio e fragilità; le iniziative di solidarietà e reinserimento sociale; il sostegno e la promozione delle autonomie delle persone diversamente abili; le attività e i servizi a favore dell'infanzia e degli anziani, nonché il sostegno all'associazionismo socio-sanitario e assistenziale.

L'avvio a Forlì del Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia

Tra i partner della Fondazione – soprattutto quest'anno – non si può non menzionare l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, in particolare il Campus forlivese. La relazione negli anni si è sempre più rafforzata nell'ottica di una migliore integrazione tra il tessuto cittadino e la stessa realtà universitaria: ne è una ulteriore testimonianza il fatto che nel 2020 sia stato avviato il Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia. Ringrazio in particolare gli Organi della Fondazione – Consiglio Generale, Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei soci – che non hanno avuto esitazione nel ritenere tale iniziativa una priorità assoluta non solo per la Fondazione ma per l'intera comunità. In breve tempo questa scelta è diventata una realtà, anche grazie a uno stanziamento pluriennale di complessivi € 14 milioni garantito da parte della Fondazione.

Ma al di là degli sforzi economici, per il buon esito di questa operazione fondamentale è stata la sinergia e capacità di aggregazione tra soggetti diversi che hanno mirato al medesimo obiettivo: si è infatti creato un sistema singolare nel nostro Paese, formato da soggetti di natura diversa quali – oltre alla Fondazione – l'Ateneo bolognese, il Comune di Forlì, l'AUSL della Romagna, una cooperativa sociale come l'Istituto Oncologico Romagnolo nonché alcuni lungimiranti imprenditori privati. Un inedito assoluto, di grandi prospettive, che allude a una società solidale ed istruttiva.

Questo nuovo Corso porterà, a regime, almeno 600 giovani studenti in più nel Campus di Forlì, con un impatto, oltre che sul “PIL cittadino”, anche sul rapporto città-campus-centro storico, che non può che beneficiare di una crescente quota di giovani. Un'ulteriore ricaduta sul territorio sarà costituita ovviamente anche dal nuovo impulso alle eccellenze del sistema sanitario locale, in particolare con riferimento al presidio ospedaliero Morgagni Pierantoni di Forlì e all'IRST - Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori IRCCS di Meldola. Ma l'inaugurazione del nuovo Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, avvenuta lo scorso 14 ottobre, è stata anche l'occasione

per lanciare ufficialmente una nuova proposta: intervenire sull'Hotel della Città, prestigioso complesso architettonico del centro storico, affinché diventi un Collegio Universitario di eccellenza. Sia il Comune di Forlì che l'Ateneo hanno prontamente accolto tale invito, impegnandosi ad accelerare i tempi per la definizione di un possibile accordo.

Promozione del territorio, rigenerazione urbana e coinvolgimento della comunità

Nel prossimo triennio, con riferimento alle attività culturali, di sviluppo e di promozione del territorio sono confermate le numerose e significative iniziative promosse e sostenute dalla Fondazione, che – grazie a una programmazione annuale e costante nel tempo – hanno inciso profondamente e diffusamente sul territorio locale, ma anche oltre: tra questi le grandi mostre presso i Musei S. Domenico, gli Experience Colloquia, il Festival del Buon Vivere e le mostre fotografiche autunnali. A queste si aggiunge quale ulteriore tassello fondamentale la collaborazione con la Fondazione Casa Artusi, finalizzata a sviluppare e promuovere, in ambito internazionale, il marchio Artusi con azioni di ricaduta economica e di marketing per l'intero territorio e per la Romagna, aumentando l'offerta complessiva di accoglienza.

Un elemento di continua riflessione per la Fondazione è il tema della riqualificazione urbana: rigenerare gli spazi di una città significa renderla un luogo ricco di opportunità per i cittadini che la vivono. Per questo motivo l'interesse della Fondazione in questo ambito non è soltanto limitato all'elemento urbanistico o alle strutture immobiliari da risanare, ma si concentra soprattutto sulla rivitalizzazione dei luoghi al servizio di una comunità, sul suo sviluppo e sulla sua crescita. Grazie al lavoro svolto dalla Commissione "Rigenerazione e riqualificazione urbana" sono emersi molteplici siti che potrebbero essere oggetto di recupero e di riqualificazione: occorre però che tali interventi siano il prodotto di un percorso condiviso e partecipato con gli altri interlocutori del territorio, a partire dalle Amministrazioni pubbliche direttamente interessate.

Dal punto di vista metodologico, la Fondazione manterrà il proprio impegno verso la promozione delle reti e delle collaborazioni tra i soggetti del territorio, così come per il potenziamento dei processi di monitoraggio e di valutazione. L'obiettivo è rendere sempre più evidente e misurabile quanto viene effettivamente realizzato, l'impatto sulla comunità, al fine di avviare processi virtuosi che possano indirizzare al meglio gli strumenti attuati per il perseguimento di obiettivi strategici, ottimizzando le risorse disponibili e indirizzandole verso interventi innovativi ed efficaci.

LE RISORSE E GLI AMBITI DI INTERVENTO PER IL PROSSIMO TRIENNIO

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, la possibilità di garantire piena continuità all'attività istituzionale e di mantenere il proprio impegno nei confronti della comunità è una diretta conseguenza anche di un'attenta politica di salvaguardia del patrimonio dalle oscillazioni dei mercati finanziari. Dopo il 2019, anno straordinariamente positivo che ha consentito di accumulare ingenti riserve, il corrente esercizio si è caratterizzato inevitabilmente – in una prima fase – per una forte negatività. Tuttavia, grazie a oculare e prudenti politiche di diversificazione e gestione degli investimenti, ad oggi tutte le perdite risultano recuperate nonostante la mancata distribuzione dei dividendi da parte del sistema bancario.

Il risultato di bilancio previsto per il 2020 consentirà, nonostante le difficoltà, di

finanziare buona parte delle erogazioni previste per il 2021, preservando fondi erogativi per un importo corrispondente a oltre tre anni di erogazioni (a livello attuale). A partire dal 2020 la Fondazione, infatti, adotta una metodologia del budget costruito sui proventi "maturati" in luogo del "maturando". In tal modo la Fondazione riesce a perseguire un duplice scopo: rafforzare il patrimonio e garantire la costanza delle erogazioni anche in presenza di forti incertezze economiche e, nel contempo, dare certezza di copertura ad impegni pluriennali importanti come quelli relativi al Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia presso il Campus forlivese.

La Fondazione intende, quindi, garantire anche nel triennio 2021-2023 un significativo supporto al territorio, avendo quale obiettivo l'alto livello qualitativo dei progetti e una sempre maggiore collaborazione con gli stakeholders del territorio. In un contesto di perdurante incertezza rispetto alla situazione di emergenza sanitaria nonché dei rendimenti finanziari il livello delle erogazioni del prossimo triennio è stato fissato complessivamente a un livello medio di circa € 9,6 milioni.

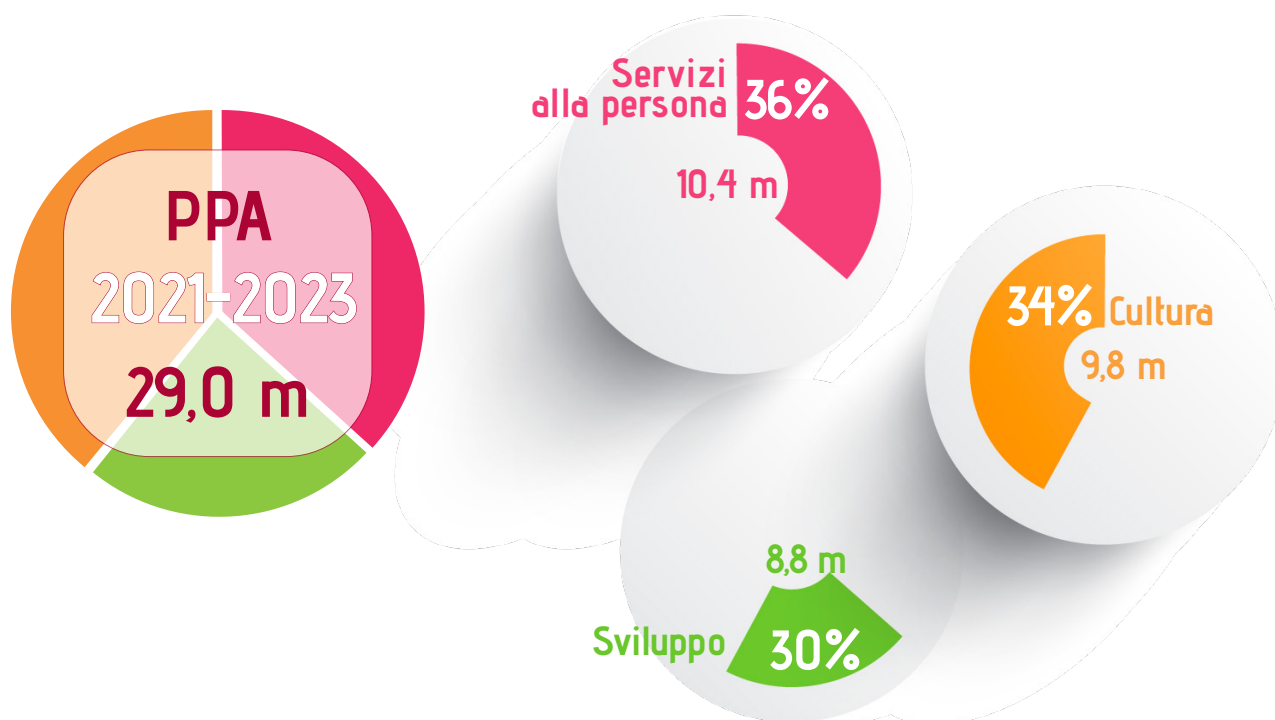
Anche dal punto di vista dell'allocazione delle risorse, prevalgono per il triennio 2021-2023 i principi della continuità e della stabilità, che vedono una suddivisione per macro ambiti di intervento con una maggiore disponibilità di risorse nell'area dei servizi alla persona con erogazioni per complessivi € 29 milioni: 10,4 milioni per i Servizi alla Persona, 9,8 destinati alla Cultura e 8,8 milioni per lo Sviluppo.

Dall'esperienza vissuta in questi anni (ormai otto) alla guida di questa importante istituzione sono sempre più convinto che il miglior metodo di lavoro sia una stretta e continua collaborazione con la comunità di riferimento – lavorando davvero insieme – pubblico, non profit e profit, ognuno mettendo a disposizione il proprio bagaglio di esperienza e competenze e di proprie disponibilità finanziarie con un forte senso di responsabilità verso le generazioni future.

Il Presidente

		2021	2022	2023
Cultura	Arte, attività e beni culturali	3.500	2.670	2.640
	Educazione, istruzione e formazione	210	370	370
		3.710	3.040	3.010
Sviluppo	Ricerca scientifica e tecnologica	800	950	950
	Sviluppo locale ed edilizia popolare	2.034	1.970	2.090
		2.834	2.920	3.040
Servizi alla persona	Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	900	900	880
	Volontariato, filantropia e beneficenza* **	1.500	1.480	1.450
	Assistenza agli anziani	500	500	500
	Attività sportiva	280	360	360
	Fondo speciale per il volontariato	309	300	300
		3.489	3.540	3.490
Totale		10.033	9.500	9.540

Valori espressi in migliaia di euro



* L'importo include anche la quota da assegnare alla Fondazione con il Sud in attuazione dell'Accordo ACRI-Volontariato

** L'importo non include la quota destinata al Fondo Nazionale di contrasto alla povertà educativa minorile finanziato dal credito d'imposta

Come previsto dallo Statuto, il Consiglio generale ha confermato per il prossimo triennio 2021- 2023 gli stessi Settori rilevanti individuati nella precedente programmazione non trascurando la possibilità di attivare interventi sinergici e trasversali tra gli stessi:

- Arte, attività e beni culturali
- Ricerca scientifica e tecnologica
- Sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- Volontariato, filantropia e beneficenza

Sempre in linea con gli scopi statutari, a completamento dell'Attività Istituzionale, il Consiglio generale ha altresì provveduto a individuare quali ammessi i seguenti Settori:

- Educazione, istruzione e formazione
- Assistenza agli anziani
- Attività sportiva

Commissioni Consultive

Attività culturali

Marco Maria Magnani (Coordinatore)

Elena Annuiti, Claudia Cagneschi, Germano Casadei,
Giancarlo Cerini, Chiara Elefante, Morena Mazzoni,
Giuseppe Mercatali, Rosanna Ricci, Gabriella Tronconi

Ricerca e istruzione

Chiara Elefante (Coordinatore)

Giancarlo Cerini, Gianluca Ginestri, Marco Maria Magnani,
Morena Mazzoni, Gabriella Pivi, Rosanna Ricci, Gabriella Tronconi

Assistenza, salute e sport

Marco Tellarini (Coordinatore)

Alessandra Alessandrini, Elena Annuiti, Antonio Ascarì Raccagni
Maurizio Berlati, Giuseppe Mercatali, Gabriella Pivi

Territorio, sviluppo e ambiente

Lorenzo Zanotti (Coordinatore)

Alessandra Alessandrini, Alessandro Bandini, Maurizio Berlati,
Claudia Cagneschi, Germano Casadei, Gianluca Ginestri,
Giuseppe Mercatali, Giuseppe Sansoni, Aurelio Zambelli

36%

Servizi
alla persona

34%

Cultura

- Arte, attività e beni culturali
- Educazione, istruzione e formazione

30%

Sviluppo

La programmazione 2021-2023

Occorre premettere che la grave pandemia da Covid-19 manifestatasi all'inizio del corrente anno ha provocato, oltre a dolorosissime perdite umane, gravi conseguenze sul piano economico ancora non valutabili e che ad oggi non si può formulare una ragionevole previsione sulla fine di tale emergenza, senza precedenti in questo secolo. Ciò premesso, la Fondazione ha mantenuto fermo il proprio impegno nel settore culturale. E' infatti convinzione radicata di questa Fondazione che la cultura possa e debba essere motore di sviluppo – anche economico e produttivo – del territorio, ma ciò avviene nella misura in cui la stessa è caratterizzata da innovazione e originalità: in tali ipotesi si verificano infatti le condizioni per facilitare l'occupazione, generando così progresso e sviluppo. Investire in cultura rappresenta quindi anche un presupposto indispensabile per il futuro dei giovani, in un territorio ricco di ricerca, patrimonio di conoscenza e innovazione.

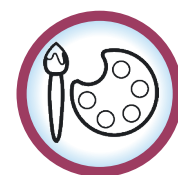
In questo senso si colloca l'attività della Fondazione rispetto agli eventi culturali di alto livello qualitativo come le Grandi Mostre: una scelta strategica in un'ottica di ampliamento delle opportunità di crescita e progresso per tutto il territorio di riferimento. Proseguirà e verrà potenziato l'impegno per le mostre fotografiche, già a partire dal corrente anno 2020.

Altro tema di rilievo, anche in sinergia con il settore Sviluppo, è quello della rivitalizzazione del Centro Storico di Forlì e degli interventi di valorizzazione del nostro patrimonio artistico-monumentale e paesaggistico-ambientale, in una logica di promozione integrata del territorio.

Si ritiene quindi di proseguire nei prossimi anni i programmi già intrapresi e consolidati, con particolare riguardo alle nuove proposte che potranno arrivare proprio dalle e per le nuove giovani generazioni.

Le linee programmatiche per il 2021-2023 possono dunque essere così delineate:

- attività culturale di ideazione e organizzazione di grandi mostre. Mantenendo ferma l'ormai consolidata collaborazione con l'Amministrazione comunale di Forlì, si ipotizza di realizzare un nuovo ciclo di eventi espositivi, il primo dei quali sarà dedicato a Dante nel settimo centenario della morte, realizzato in collaborazione con la Galleria degli Uffizi. Il prestigio acquisito dall'intera città di Forlì e dal suo comprensorio grazie a queste iniziative culturali impone di proseguire nell'attività – anche con diverse modalità – con l'intento di assicurare alle stesse una dimensione sempre più internazionale e un carattere innovativo e originale, capace di utilizzare anche le nuove tecnologie e di stimolare e garantire un sempre maggiore coinvolgimento di tutti gli attori interessati. Si ipotizza inoltre di promuovere progetti ed iniziative volti ad attrarre e coinvolgere gli istituti scolastici del territorio regionale e nazionale attraverso percorsi integrati e collegati ai grandi eventi espositivi, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Ministero della Ricerca e Università e ACRI;
- valorizzazione del complesso museale del San Domenico e della adiacente ex Chiesa di San Giacomo per mostre fotografiche temporanee ed eventi musicali;
- valorizzazione del patrimonio culturale, bibliotecario e archivistico della città. In tale ambito, nei limiti delle risorse disponibili, la Fondazione potrà valutare di sostenere – in collaborazione con gli altri interlocutori del territorio – progetti che attivino circuiti di eccellenza culturale. Si conferma quindi l'impegno di intervenire – nei limiti delle risorse disponibili – sul patrimonio immobiliare architettonico e storico-artistico del territorio di riferimento, di proprietà pubblica o ecclesiastica. Potranno essere ritenuti prioritari e valutati con particolare interesse quei progetti che prevedano iniziative su beni storici ed ecclesiastici, allo scopo di fare "rete" tra le diverse realtà istituzionali interessate e di prevedere la possibilità di fruizione del patrimonio artistico, sia per il valore sul piano civico ed educativo, sia per



Settore rilevante

arte, attività e beni culturali

il suo interesse turistico, in percorsi condivisi che prevedano, se possibile, un collegamento diretto con gli altri progetti della Fondazione (le grandi mostre, la rivitalizzazione del Centro Storico).

E' inoltre in scadenza il bando relativo all'affidamento degli spazi del Palazzo di Residenza: si dovrà procedere a indire un nuovo bando e a valutare le proposte, segnatamente innovative, che verranno presentate.

Le associazioni culturali sono una realtà forlivese particolarmente ricca, generosa e innovativa: la Fondazione mira a promuovere, con un percorso di collaborazione tra associazioni culturali e di formazione, una migliore conoscenza dei criteri organizzativi e amministrativi, necessari per fare sistema, per superare lo spontaneismo, per dare continuità pluriennale ai progetti, per riuscire con successo a partecipare ai bandi regionali, nazionali ed europei.

L'accreditamento delle associazioni presso la Fondazione costituisce una via privilegiata per dare continuità alla collaborazione, mantenendo contatti stabili ed aggiornati, anche attraverso l'utilizzo di appositi questionari. I bandi della Fondazione hanno un ruolo di catalizzatore del processo di aggregazione, dando un valore aggiunto e un'aliquota aggiuntiva ai progetti nati dalla compartecipazione di più associazioni, con enti e istituzioni, per ambiti ed interessi, con una durata pluriennale, in un'ottica di visibilità e di continuità, per dare attrattiva alla città. Eccellenza, flessibilità, qualità, finalità, originalità delle proposte sono i criteri basilari di un rinnovamento necessario per incontrare il mondo dei giovani in un ampliamento delle relazioni.

Deve essere quindi confermato il sostegno a favore delle associazioni musicali, teatrali e culturali del territorio, sia attraverso la riproposta di bandi specifici – segnatamente collegati *in primis* ai grandi eventi espositivi – mettendo sempre maggior attenzione alla coerenza tematica delle proposte delle associazioni, sia attraverso il finanziamento di autonomi progetti ed iniziative, qualora risultino maggiormente meritevoli. E' emersa inoltre da più parti – resa ancor più stringente dalla perdurante emergenza sanitaria – l'esigenza di disporre di spazi adeguati, sia per ospitare le sedi sia per organizzare eventi ed iniziative che, in considerazione delle vigenti normative, obbligano a rivedere necessariamente gli allestimenti e le disposizioni sin qui utilizzate.

Inoltre appare opportuno, data la grande frammentazione che si evidenzia in tale settore, sollecitare e accompagnare le associazioni verso una sempre maggior sinergia, sostenendo l'importanza della loro messa in rete per servizi ed iniziative di interesse comune. Nell'incontro tenutosi presso la Sede della Fondazione, tali esigenze sono emerse come condivise da tutti.

Si ritiene siano maturi i tempi per valorizzare e promuovere un progetto di sviluppo culturale che:

- si inserisca in un più ampio obiettivo di integrazione e valorizzazione comunicativa e di visibilità di un territorio unico per vocazione culturale, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme online (es. sito istituzionale della Fondazione o il collegamento ad altre piattaforme) per dare visibilità a tutte le iniziative culturali sostenute dalla Fondazione e per favorire il coordinamento tra le realtà presenti sul territorio;
- promuova la sinergia e la formazione congiunta tra le associazioni culturali per la ricerca di finanziamenti altri (regionali, nazionali, europei) e di modelli di *governance* culturale.

E' importante tenere in dovuta considerazione le iniziative che mantengono vivo il radicamento nella storia della città e del territorio, per cui sarà prestata particolare attenzione alle mostre storiche, nate dalla rete degli archivi locali, dal Fondo Piancastelli, dal Fondo dei libri storici. In questo contesto si promuoveranno mostre fotografiche di tipo monografico come quella intitolata "Essere Umane", che avrà inizio nel corrente anno 2020. Parimenti appare opportuno aprirsi al dibattito filosofico sulla

contemporaneità che le associazioni culturali potrebbero sviluppare su alcune tematiche valoriali, prioritarie, sfidanti.

Sarà inoltre utile mantenere un collegamento con la Consulta Comunale della Cultura, per favorire un lavoro sempre più integrato tra pubblico e privato.

Dovrà essere previsto anche nelle prossime annualità il Comitato di indirizzo – composto da rappresentanti della Fondazione e dell'Amministrazione comunale – per l'utilizzo degli spazi del complesso museale del San Domenico e della ex Chiesa di San Giacomo anche nella prospettiva dell'avvio del quarto stralcio dei lavori presso i Musei di S. Domenico da attuare nel prossimo futuro unitamente alla realizzazione già in corso del Giardino dei Musei.

In una prospettiva più ampia di riqualificazione del centro storico e della città, si auspica inoltre una ulteriore valorizzazione delle aree verdi, a partire dal Giardino dei Musei per arrivare alle numerose rotonde presenti nel territorio.

Le recenti manifestazioni di successo, che hanno proposto Forlì come Città del Buon Vivere, dimostrano come la cultura – in relazione costruttiva con la ricerca, l'innovazione, l'istruzione ed il sociale – riesca a promuovere il protagonismo dei nostri territori in Romagna. Il coinvolgimento delle associazioni culturali costituisce una forza propulsiva per continuare, nell'arco del triennio, a creare iniziative sulla scia promossa dai grandi eventi.

La programmazione 2021-2023

Il territorio forlivese esprime storicamente una forte attenzione ai processi di educazione e di istruzione delle giovani generazioni, dalla prima infanzia fino all'adolescenza e oltre. Gli insediamenti universitari e il ricco legame della scuola con la realtà sociale, culturale ed economica completano un quadro positivo del sistema educativo locale, mettendolo nelle condizioni di interpretare nuove richieste educative (internazionalizzazione, sviluppo di nuovi linguaggi, digitalizzazione dell'offerta formativa e necessaria formazione dei nuovi docenti), senza trascurare la tradizionale vocazione all'inclusione e all'accoglienza, che si esprime non solo verso le fasce sociali più a rischio, ma anche nei confronti dell'intera utenza. La Fondazione, nei suoi interventi programmatici, rispettando l'autonomia culturale delle istituzioni scolastiche e i ruoli dei diversi soggetti, può contribuire ad agevolare la crescita dell'intero sistema, sostenendo la progettualità dei molti attori che ruotano attorno allo sviluppo del sistema scolastico e stimolando il lavoro cooperativo di rete tra scuole, istituzioni educative e culturali.

Nonostante si sia registrata negli ultimi anni una situazione di generalizzato calo demografico, che si è tradotto in un recente calo delle iscrizioni nella scuola primaria e secondaria di primo grado, si rileva attualmente un incremento nelle richieste di iscrizione agli asili nido, dovuta molto probabilmente anche all'innalzamento della qualità dei servizi da un punto di vista organizzativo e soprattutto pedagogico. Grazie a una misura regionale messa in campo nel 2020 e che agevola le famiglie nell'iscrizione ai nidi, il Comune di Forlì è riuscito ad abbattere i costi e ad allargare il numero di posti disponibili, ma saranno necessarie, nei prossimi anni, nuove progettualità che consentano di creare ancora maggiori possibilità e di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi. L'integrazione tra il sistema pubblico e quello privato, da sempre punto di forza dei servizi per l'infanzia forlivesi, andrà ulteriormente rafforzata, anche attraverso percorsi di formazione in comune che mettano a confronto operatori e operatrici che lavorano con bacini d'utenza differenziati e con problematiche diverse. Sarà necessario

Settore amnesso

educazione, istruzione e formazione



lavorare, e in questo la Fondazione darà il suo supporto in risorse e competenze, affinché si implementino le convenzioni tra pubblico e privato, ma anche un processo di condivisione della qualificazione del sistema e dei servizi.

Per ciò che concerne la scuola primaria, sono stati recentemente messi in campo alcuni interventi per mettere a norma diverse strutture, che hanno richiesto migliorie anche da un punto di vista tecnologico per rispondere alle esigenze della didattica a distanza. L'adesione al PON, Programma Operativo Nazionale del MIUR, ha inoltre consentito la progettualità per nuove strutture scolastiche che verrà portata avanti nei prossimi anni. I problemi che l'intero sistema scolastico, anche forlivese, sta vivendo a seguito della pandemia e dei suoi effetti sull'educazione dei bambini e dei ragazzi devono tuttavia trovare un'attenta valutazione da parte degli organi della Fondazione, affinché non manchi, anche nell'anno scolastico 2020/2021 e seguenti, il supporto alle scuole del territorio per raccogliere gli eventuali bisogni legati al "digital divide" o alle infrastrutture tecnologiche. Preoccupano infatti gli studenti e le studentesse cosiddetti "fragili", che potrebbero subire, più di altri, le difficoltà di comunicazione e di sostegno negli studi. Le fragilità principali, si è evidenziato chiaramente negli ultimi mesi, possono essere legate alla condizione sociale, alle dotazioni tecnologiche, ma anche, in modo importante, alle abilità psico-fisiche che hanno un importante effetto sul processo di apprendimento. L'attenzione che la Fondazione ha sempre dimostrato verso le tematiche del disagio sociale e psicologico potrà essere molto utile anche nel triennio 2021-2023, durante il quale potrebbe essere sviluppata la presenza di psicologi nelle scuole per sensibilizzare docenti e studenti a tematiche quali la disaffezione allo studio, il bullismo, l'asocialità e la difficoltà nelle relazioni sociali.

La formazione dei docenti sulle nuove tecnologie digitali (o meglio, sulla didattica digitale integrata) rappresenta, nel prossimo triennio, non solo una risposta a eventuali recrudescenze dell'emergenza sanitaria, ma anche uno stimolo ad ampliare e rendere più efficaci le metodologie di insegnamento-apprendimento. Sarebbe importante, sviluppando anche sinergie con l'Università e le associazioni del territorio, sviluppare cicli di incontri di innovazione didattica e di presentazione di buone pratiche di didattica digitale e a distanza (che troppo spesso nell'ultimo periodo si sono limitate a riprodurre didattiche espositive).

Va inoltre implementata, anche attraverso un supporto economico, la figura dell'"animatore digitale" che incentivi, nelle scuole di ogni ordine e grado, la frequenza dei laboratori e, per le scuole superiori, le attività professionalizzanti.

Sarà inoltre valutata la prosecuzione del progetto PRATICA-MENTE, già in passato supportato dalla Fondazione, che promuove progettualità contro la dispersione scolastica, il potenziamento di competenze trasversali, l'orientamento mirato nella scelta degli studi superiori e che ha un diretto impatto in termini di miglioramento dell'agio sociale. L'orientamento è una tematica di particolare rilevanza perché nel 2020, dopo anni in cui la tendenza alla "licealizzazione" è andata crescendo, si è registrata un'inversione di tendenza e un ritorno anche alle scelte professionalizzanti.

L'anno scolastico 2020/2021 vede inoltre l'introduzione obbligatoria dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado: la Fondazione potrebbe allora dedicare alcuni cicli di "Incontri con l'Autore", nel triennio 2021-2023, pensati per il mondo della scuola (magari in collaborazione con la Fondazione Ruffilli e altre associazioni di cittadinanza attiva). All'interno di questi incontri si potrebbero presentare riflessioni utili a inquadrare le tematiche dell'educazione alla cittadinanza, in particolare:

- a) la conoscenza viva della Costituzione e del funzionamento delle nostre istituzioni;
- b) la conoscenza dell'Agenda 2030 e della sostenibilità;
- c) la cittadinanza digitale.

Il tema del futuro delle scuole forlivesi, dei suoi contenitori, va anche ripensato in

relazione alla riqualificazione del tessuto urbano. Si potrebbe riprendere l'idea di costituire una commissione interna con l'apporto di componenti esterni (persone di scuole, pedagogisti, architetti, urbanisti) per delineare una progettualità utile a sviluppare idee forti (si pensi ad esempio all'utilizzo del complesso Ripa come sede di un liceo delle arti, della musica, dei nuovi linguaggi della contemporaneità; e di un secondo liceo scientifico, intitolato allo sviluppo scientifico *green* e circolare collocabile nell'area del Foro Boario). Sono scelte che dovrebbero beneficiare di grandi flussi finanziari rispetto ai quali la Fondazione potrebbe offrire un supporto per intercettare, all'esterno, realtà capaci di supportare le scuole nelle progettualità europee e nel *Recovery Fund*.

Nel prossimo triennio si auspica inoltre che:

- venga rafforzato il legame del sistema formativo forlivese con il sistema produttivo locale, attraverso il potenziamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro, i tirocini formativi a tutti i livelli, le pratiche di orientamento sul campo;
- venga avviato un progetto finalizzato allo studio dell'attuale dislocazione di indirizzi, filiere formative, nuovi ambiti di studio, per verificare l'adeguatezza dell'attuale offerta formativa e di quella che potrebbe essere promossa in prospettiva. La Fondazione potrebbe offrire la propria disponibilità a promuovere alcune attività di ricerca da portare al centro di una specifica Conferenza sul sistema educativo da organizzare al termine del triennio programmatico;
- si lavori per incentivare e ampliare la costituzione di centri di formazione di secondo livello, in modalità ITS (istruzione Tecnico Superiore) e IFTS (Istruzione Formazione Tecnico Superiore) anche per offrire sbocchi d'eccellenza ai diplomati degli istituti tecnici e professionali forlivesi;
- si verifichino gli effetti della pandemia sui comportamenti sociali degli adolescenti, le loro forme di aggregazione, di comunicazione, di immaginazione del futuro, di passaggio da modalità concrete di aggregazione a forme virtuali e *smart* di produzione culturale e incontro. In tal senso va compiuto un aggiornamento delle ipotesi progettuali avanzate nel precedente triennio volte a favorire forme o centri di aggregazione giovanile;
- vengano incentivate le libere aggregazioni associative, formali e informali, dei diversi soggetti che operano nel sistema formativo forlivese (studenti, genitori, insegnanti) anche attraverso l'accesso ad un fondo dedicato della Fondazione per valorizzare la progettualità non direttamente riconducibile alle istituzioni di appartenenza;
- vengano raccolte in un *data base* aggiornabile in tempo reale tutte le opportunità formative messe a disposizione della scuola forlivese da organismi, associazioni, enti, istituzioni, imprese, in modo da favorire una più ampia fruizione di detto patrimonio da parte degli operatori della scuola e degli studenti, per avviare un'idea di scuola aperta e di aule didattiche decentrate.

36%

Servizi
alla persona

34%

Cultura

30%

Sviluppo

- Ricerca scientifica e tecnologica
- Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

La programmazione 2021-2023

Nell'ambito della Ricerca Scientifica e Tecnologica la Fondazione intende sostenere nuove progettualità e redigere linee programmatiche che consentano un rinnovato sviluppo della ricerca intesa in senso ampio e diffuso. L'ambito della ricerca non può ovviamente essere considerato in astratto, e non può prescindere da forti legami con altri settori, primo tra tutti quello dell' "Educazione, Istruzione e Formazione" con il quale è auspicabile studiare per il futuro sinergie che valorizzino la continuità della formazione, dall'età scolare a quella universitaria, fino all'ambito della ricerca tecnologica e con un forte impatto sul territorio. Il secondo settore che ha, con quello della Ricerca, importanti punti di contatto è quello dello "Sviluppo locale ed edilizia popolare locale", poiché sempre più si richiede alla ricerca, in ambito nazionale e internazionale, di sviluppare progetti che si caratterizzino anche per una visione innovativa dei territori e aiutino gli stessi a posizionarsi in maniera competitiva nel panorama internazionale.

LA REALTÀ DIDATTICA DEL CAMPUS DI FORLÌ

L'attività della Fondazione, unitamente a quella del Comune e di Ser.In.Ar., negli ultimi anni si è concentrata in particolare nel supporto allo sviluppo didattico del Campus Universitario di Forlì, sviluppo che ha visto, nell'anno accademico 2020/2021, il coronamento di un progetto di grande rilevanza strategica, vale a dire l'insediamento di un nuovo corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, che amplia l'offerta formativa in un settore considerato di fondamentale importanza. Anche grazie a tale sforzo, che ha visto, caso unico in Italia, oltre all'apporto ingente della Fondazione la collaborazione di enti e realtà private, il Campus conta oggi un corso di laurea magistrale a ciclo unico, sei corsi di laurea triennali (tre dei quali internazionali) e dodici corsi di laurea magistrale (sei dei quali internazionali). Alcuni di questi corsi fanno capo alle Scuole di Medicina e Chirurgia, Economia e Management e a quella di Ingegneria, rimaste attive all'interno dell'Alma Mater. Altre scuole, come quella di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione e quella di Scienze Politiche sono invece state disattivate nel corso del precedente triennio, nel momento in cui l'Ateneo ha riorganizzato le filiere didattiche; si è tuttavia mantenuto un forte coordinamento all'interno dei corsi di laurea appartenenti alle stesse aree scientifiche e disciplinari, e sono stati rafforzati i legami e le sinergie possibili a livello didattico, sinergie che è fortemente auspicabile vengano ulteriormente sviluppate anche in relazione alla nuova realtà di Medicina e Chirurgia.

Nel triennio 2021-2023 la Fondazione sarà fortemente impegnata per lo sviluppo di tale nuovo percorso formativo, in particolar modo per il reclutamento di docenti. La Fondazione è inoltre un attore fondamentale all'interno della cabina di regia che è stata creata e che seguirà da vicino lo sviluppo di nuove convenzioni con l'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna, l'allestimento di nuovi laboratori che consentano il parallelo sviluppo delle attività di ricerca e infine l'insediamento a Forlì di alcune scuole di specializzazione medica.

Per ciò che concerne l'internazionalizzazione dei corsi di laurea attivati presso il Campus, nel corso degli ultimi anni l'Ateneo di Bologna ha sviluppato nuovi indicatori e parametri che definiscono i corsi internazionali, non più legati unicamente alla lingua inglese nella quale vengono impartiti gli insegnamenti, ma anche alla presenza di studenti e studentesse internazionali, al rilascio di doppi titoli, nonché alle reti di collaborazione di ricerca che i vari corsi di laurea intessono con atenei di altri paesi. Il Campus di Forlì ha confermato, anche grazie a questi nuovi criteri, una forte e affermata vocazione internazionale a livello di corsi di laurea triennali, magistrali e del



ciclo dottorale, vocazione che va ora consolidata, incentivando sempre più l'iscrizione e la numerosità di studenti internazionali, l'accoglienza di *visiting professor* provenienti da atenei europei ed extra-europei e la creazione di nuove reti di collaborazione che avrebbero un'effettiva ricaduta anche economica e sociale sul territorio.

Andrà inoltre seguito da vicino l'obiettivo di attivazione di una laurea interateneo in European Studies all'interno di Una Europa (European University Alliance), progetto strategico dell'Alma Mater che ha visto sette importanti università europee firmare un accordo che apre uno spazio accademico condiviso, multilingue e multidisciplinare con lo scopo di far nascere una vera e propria Università Europea. Alcuni docenti del Campus hanno già messo a punto il progetto di una laurea in *European Studies*, progetto che l'Ateneo supporterà in proprio, e che potrebbe aprire nuove interessantissime collaborazioni, oltre a rappresentare una conferma importante della vocazione internazionale del Campus.

Nel 2018 è stata inoltre inaugurata una nuova Scuola di dottorato di ricerca che ha consentito di accogliere, oltre al già esistente dottorato in Traduzione, Interpretazione e Interculturalità, anche il dottorato in Sociologia e Ricerca Sociale, nonché quello in Scienze Politiche e Sociali. La condivisione degli spazi in un solo PHDLab presso il Teaching Hub ha favorito la formazione di una vera e propria scuola dottorale, che ora dovrà implementare il progetto virtuoso di condivisione di *visiting professor*, lo sviluppo di una sempre più forte rete di rapporti internazionali in grado di far crescere gli accordi di cotutela e la creazione di doppi titoli, il potenziamento della mobilità internazionale di dottorande e dottorandi, e infine lo sviluppo di buone prassi di accoglienza e residenzialità per *visiting professor* e dottorande/i stranieri, facilitando così la creazione di un'autentica comunità scientifica. La Fondazione potrà continuare a supportare la scuola dottorale, offrendo in modo alternato, ai singoli dottorati, il finanziamento di una borsa annuale. Il rafforzamento dei dottorati con sede a Forlì e l'insediamento del nuovo Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia possono inoltre rappresentare lo stimolo a immaginare la conversione di spazi della città, attualmente poco sfruttati, in residenza universitaria. Quest'ultima potrebbe consentire un radicamento sempre più proficuo della comunità studentesca e di ricercatori-ricercatrici, in grado di rafforzare l'attrattività di un Campus all'avanguardia, considerato un esempio d'eccellenza anche fuori dalle frontiere nazionali.

Per ciò che concerne ancora la didattica potranno essere sviluppate iniziative quali un corso di formazione in interpretazione umanitaria, un corso di alta formazione sulle tematiche dell'accessibilità, nonché *summer o winter school* possibilmente realizzate presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro (Ce.U.B.), fortemente sostenuto dalla Fondazione e dall'Ateneo, attorno agli ambiti formativi e di ricerca strategici del Campus.

LA REALTÀ DI RICERCA

Nel campo della ricerca verranno supportati progetti su tematiche con un potenziale impatto sul tessuto economico, sociale e culturale del territorio. Verranno in particolare incoraggiate le idee progettuali interdisciplinari e di breve durata (indicativamente da uno a tre anni al massimo) che prevedano il coinvolgimento, oltre che di docenti, anche di assegnisti e giovani ricercatori e ricercatrici.

Le aree di ricerca del Campus riconosciute come strategiche sono:

- l'area economica;
- l'area delle scienze aziendali;
- l'area delle Scienze politiche e internazionali;

- l'area dell'Ingegneria meccanica e aerospaziale;
- l'area della Sociologia;
- l'area delle Lingue, della Traduzione e dell'Interpretazione.

In tali aree le tematiche che potranno essere sviluppate sono, a titolo esemplificativo:

- governance globale nell'epoca del Covid, tra cooperazione e competizione;
- l'imprenditorialità sociale e lo sviluppo delle imprese familiari;
- l'impatto dell'innovazione e della digitalizzazione sui modelli di *business* delle aziende;
- l'integrazione economica e l'integrazione politica europea;
- l'identità di gruppo e di genere, le regole organizzative e i comportamenti economici;
- la storia dei piccoli imprenditori immigrati a Forlì e in Emilia-Romagna;
- le culture dell'assistenza e della protezione sociale in Emilia-Romagna;
- tematiche sociologiche;
- tematiche legate all'ingegneria meccanica e aerospaziale;
- la fruizione multilingue del patrimonio culturale attraverso l'audiodescrizione museale e per gli spettacoli dal vivo;
- il consolidamento di reti con piccole-medie imprese del territorio sul tema delle nuove tecnologie per la traduzione e la traduzione automatica volte all'internazionalizzazione delle stesse imprese.

Sarà possibile, nel triennio 2021-2023, prevedere un bando per progetti di ricerca, volto a valorizzare in particolare le sinergie interdisciplinari, le progettualità con un forte impatto sul territorio e quelle che valorizzano tematiche di ampio interesse sociale e culturale.

LA REALTÀ DI TERZA MISSIONE

Nel triennio 2021-2023 sarà di fondamentale importanza incrementare la rete per la Terza Missione, cioè per tutte quelle attività che consentono all'Università la realizzazione, accanto alle missioni di didattica e di ricerca, di dialogare con la società. È auspicabile che prosegua la co-progettazione di iniziative comuni rivolte alla comunità studentesca (intendendo anche studenti delle scuole superiori), ai docenti, al tessuto economico e imprenditoriale del territorio e infine alla cittadinanza tutta, su temi sui quali il Campus forlivese è particolarmente attivo, vale a dire le scienze sociali, politiche ed economiche, l'ingegneria aerospaziale, l'innovazione tecnologica, le scienze umane e linguistiche. Tale rete da un lato consentirebbe una più profonda connessione tra la Fondazione, l'Università e la società; dall'altro offrirebbe probabilmente alle imprese del territorio l'opportunità di selezionare i migliori studenti, anche internazionali, per avviare progetti di crescita nei mercati esteri e di innovazione tecnologica. L'iniziativa del *Basement*, uno spazio innovativo all'interno della realtà di Economia, aperto a studenti, docenti, ma anche aziende interessate a sviluppare idee e progetti imprenditoriali, è un ottimo esempio che potrebbe fungere anche in futuro da "pilota" per altri progetti con simili finalità.

Le tematiche strategiche da sviluppare nel corso del triennio 2021-2023 sono numerose e rilevanti, se si pensa in particolar modo allo sviluppo economico, politico, sociale e culturale della nostra società, così duramente messa alla prova dall'emergenza sanitaria, e che richiederà un profondo ripensamento in vista della ripresa. Le attività di Terza Missione potranno esplorare, a titolo esemplificativo, i seguenti ambiti strategici per il territorio:

- cooperazione economica, lo sviluppo di nuove forme di responsabilità e solidarietà che concilino gli interessi nazionali e la solidarietà tra Paesi membri dell'Unione europea, il coordinamento delle politiche macroeconomiche;
- nuove forme e strategie di politica economica;
- Clima e sicurezza energetica, tematiche in linea e sinergiche rispetto al progetto "Terra del Buon Vivere";
- migrazioni, accoglienza e diritti dei migranti: quali cambiamenti per l'Italia e per l'Emilia-Romagna?
- nuove disuguaglianze;
- nuova geopolitica del Mediterraneo;
- spettacolo del confine: la crisi dei rifugiati e i media;
- sfida dell'integrazione: vita urbana e relazioni interculturali con riferimento anche alla realtà di Forlì e delle cittadine romagnole;
- quali prospettive per il turismo? Quest'ambito potrebbe essere sviluppato pensando anche al turismo culturale, così incrementato dalle grandi mostre presso il San Domenico;
- scienze sociali e mercato del lavoro: percorsi professionali e sbocchi occupazionali nell'epoca post-Covid;
- organizzazione dell'edizione forlivese del Festival Human Rights Nights, festival internazionale destinato ai temi dei diritti umani;
- realizzazione con cadenza biennale di un Festival della Traduzione intesa in senso ampio, che possa coinvolgere tutte le realtà formative del Campus e rappresentare un momento unico nel panorama nazionale (solo in altri paesi europei esistono manifestazioni simili che hanno riscontrato un grande successo di pubblico);
- creazione di una rete di Alumni: seguendo le orme delle più prestigiose università anglosassoni (Cambridge e Harvard ad esempio), anche l'Ateneo di Bologna sta muovendo i primi passi per creare una comunità di Alumni che riunisca tutti coloro che hanno fatto parte della grande comunità dell'Alma Mater. A Forlì si potrebbe avviare un progetto pilota, già in parte pensato, per costituire una piattaforma ove raccogliere e valorizzare le esperienze umane, culturali e professionali degli alumni, utile strumento di ispirazione e incentivazione all'iscrizione anche per le nuove generazioni di studenti e studentesse, nazionali e internazionali.

GLI SPAZI

Per ciò che concerne gli spazi del Campus, la sede didattica, il "Teaching Hub", ospita oggi 20 aule con una capienza complessiva pari a 2.600 posti e circa 300 postazioni per lo studio comune (attualmente ridotte per le misure di distanziamento necessarie), rappresentando così un importante luogo di incontro delle varie realtà universitarie presenti nella città, compreso il pubblico dei primi anni dei corsi di Ingegneria e oggi del primo anno di Medicina e Chirurgia. È inoltre in fase di realizzazione, finanziata anche dalla Fondazione, l'azione di recupero dell'ultimo padiglione Sauli Saffi, che ospiterà il dipartimento di Interpretazione e Traduzione nonché i docenti dei vari altri corsi di laurea, oltre ad alcuni servizi generali per la comunità studentesca. La Fondazione seguirà da vicino, all'interno della cabina di regia, la realizzazione dei nuovi laboratori per le attività del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia.

Per quanto riguarda invece il secondo polo importante, quello di Ingegneria aeronautica, la Fondazione ha seguito negli anni scorsi l'acquisto, da parte dell'Ateneo, dell'edificio in passato occupato da ENAV e che l'Università intende destinare,

anche attraverso un fondo ministeriale destinato all'edilizia, a uno studentato e all'ampliamento degli spazi riservati alla didattica dell'area ingegneristica. Andranno ulteriormente implementate, nel prossimo triennio, tutte quelle iniziative sportive, di aggregazione sociale e culturale che fanno dell'insediamento della comunità studentesca a Forlì il punto di forza del Campus. L'apertura anche serale della Biblioteca centralizzata, l'eventuale utilizzo dei locali sopra la mensa universitaria, l'apertura virtuale, grazie alla digitalizzazione dei servizi, del Campus "24 ore al giorno" e "7 giorni su 7" contribuiranno a rendere quello di Forlì un Campus sempre più attrattivo a livello nazionale e internazionale. La *web tv* del Campus, realizzata dai docenti e studenti del corso di laurea in Mass Media e Politica, uno spazio informativo e comunicativo molto importante, potrà continuare a far conoscere, alla città e al territorio, la vita del Campus universitario nel suo complesso. Sempre pensando all'innovazione nella ricerca, che può avere ottime ricadute sulla didattica, si presterà attenzione alle ricerche svolte dal Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale e al Ciri aerospaziale, che possono dare un importante contributo anche alle attività della proficua e costruttiva Società Consortile Romagna Tech supportata dalla Fondazione per l'importante promozione dell'imprenditorialità, della ricerca industriale e dell'innovazione nelle sue diverse accezioni.

La programmazione 2021-2023

Nell'affrontare la programmazione 2021-2023 del Settore è necessario considerare l'impatto economico sociale che l'epidemia mondiale, che ci troviamo a fronteggiare dal febbraio del 2020, ha avuto sul nostro territorio.

Se il Prodotto Interno Lordo della Provincia di Forlì Cesena ha chiuso nel 2019 con un + 0,7%, per il 2020 si prevede un calo del PIL del 10,2%: tutto da conquistare è il rimbalzo previsto per il 2021 del 6,3%.

L'*export*, che ha contribuito a traghettare fuori dalla precedente crisi economica tante delle nostre piccole e medie imprese del territorio, registra come previsione per il 2020 un inquietante -18%.

La pandemia ha provocato in una prima fase una crisi sanitaria senza precedenti e di conseguenza una crisi economica mondiale – causata dal crollo dei consumi e dalla limitata possibilità di circolazione di persone e merci – che può trasformarsi con facilità in crisi sociale per la perdita di posti di lavoro dovuta alla chiusura di imprese micro, piccole e medie.

Tale congiuntura, associata al protrarsi della crisi sanitaria, porterebbe inevitabilmente ad amplificare le disuguaglianze, i disagi sociali, le fragilità, mettendo a dura prova il sistema delle relazioni sociali e la fiducia nel futuro.

Nell'arco del triennio 2018-2020 gli investimenti che la Fondazione ha destinato al Settore sono stati rilevanti (oltre € 6 milioni) e – vista la situazione contingente – prioritario sarà anche per il prossimo triennio perseguire l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del nostro territorio, dando risposta ai bisogni che i mutati scenari socio economici evidenzieranno.

Nella ricerca commissionata dalla Fondazione all'Istituto Cattaneo "La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì nel suo territorio. Le sfide e le scelte" si evidenzia come sia particolarmente apprezzata la nostra capacità progettuale e la vocazione ad animare il confronto sulla visione strategica del territorio, contribuendo alla realizzazione di importanti progetti di concerto con le istituzioni pubbliche e con le forze sociali della nostra comunità.

Settore rilevante
sviluppo locale ed
edilizia popolare locale



Un elemento di continua riflessione per la Fondazione è il tema della riqualificazione urbana: rigenerare gli spazi di una città significa renderla un luogo ricco di opportunità per i cittadini che la vivono. Per questo motivo l'interesse della Fondazione in questo ambito non è soltanto limitato all'elemento urbanistico o alle strutture immobiliari da risanare, ma si concentra soprattutto sulla rivitalizzazione dei luoghi al servizio di una comunità, sul suo sviluppo e sulla sua crescita. Grazie al lavoro svolto dalla Commissione "Rigenerazione e riqualificazione urbana" sono emersi molteplici siti che potrebbero essere oggetto di recupero e di riqualificazione: occorre però che tali interventi siano il prodotto di un percorso condiviso e partecipato con gli altri interlocutori del territorio, a partire dalle Amministrazioni pubbliche direttamente interessate, finalizzati alla sostenibilità e alla moltiplicazione di iniziative di natura culturale e sociale, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita della comunità. Dal territorio, attraverso le interviste effettuate, emerge in particolare il bisogno di trattare il problema dei trasporti, che ha notevoli ricadute anche sul settore produttivo. Da questo punto di vista, diversi intervistati sottolineano l'esigenza di una maggiore integrazione dell'intera Romagna cominciando a ragionare su alcune "incompiute", quali il collegamento col Porto di Ravenna, la realizzazione e il completamento del collegamento veloce ex Via Emilia e il miglioramento della Cervesa per "avvicinare" Forlì alla riviera e coglierne tutte le potenzialità.

Oltre alle infrastrutture materiali è evidente come sia aumentata la consapevolezza negli ultimi mesi dell'importanza delle infrastrutture digitali, prioritarie per la scuola, per la sanità, per la Pubblica Amministrazione, per le famiglie e le imprese del territorio. Questo tema delle infrastrutture materiali e immateriali è vitale anche per rallentare lo spopolamento dei Comuni montani e periferici. Su questa parte di territorio di intervento della Fondazione va dedicata una programmazione specifica in grado di agire in maniera sinergica su più capitoli, anche al fine di incentivare l'insediamento di nuovi nuclei familiari, tra cui si possono citare:

- lavoro: creare nuove opportunità di lavoro attraverso la valorizzazione del patrimonio demaniale, cantieri per la protezione e cura del territorio per preservare queste aree dal dissesto idrogeologico e dall'abbandono, corsi di formazione per profili specifici richiesti dalle aziende già insediate, politiche incentivanti per l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali, e sviluppo della proposta turistica;
- servizi: garantire anche nei piccoli centri i servizi essenziali ai cittadini;
- politiche abitative: valorizzare il patrimonio immobiliare dei Comuni per creare soluzioni abitative agevolate.

Programmare in anticipo queste azioni, in maniera sinergica con le Amministrazioni locali e le forze sociali del territorio, può essere utile ad agevolare la richiesta e l'utilizzo dei fondi europei che saranno disponibili nel breve periodo.

Sempre con riferimento alla ricerca dell'Istituto Cattaneo, in modo unanime gli intervistati si dicono convinti che la Fondazione debba mantenere il proprio profilo continuando a investire in campo artistico e culturale: se venisse meno l'impegno in questo ambito andrebbe perso il capitale di visibilità e di prestigio che si è costruito col tempo. La scelta di puntare sul terreno dell'arte e della cultura riveste grande importanza sia per il valore in sé degli eventi realizzati sia per le notevoli ricadute economiche che questi eventi possono generare. L'impegno insieme all'Amministrazione comunale deve essere quello di massimizzare le ricadute sul territorio, creando un contesto accogliente e una proposta ampia che induca il turista a soggiornare a Forlì e dintorni per più giorni.

POLITICHE DI DISTRETTO

Nel confermare il valore ormai consolidato della Commissione Distretto "Antonio Branca", importante strumento di confronto e progettazione delle istituzioni locali del comprensorio, si ritiene utile riproporre tale metodologia e considerare con particolare attenzione progetti che prevedano:

- l'attrazione di ulteriori finanziamenti a livello regionale, nazionale e comunitario;
- la collaborazione integrata tra più Sindaci, finalizzata ad azioni di promozione, sviluppo e valorizzazione del territorio;
- interventi di sviluppo sociale ed economico del territorio riguardanti politiche di incentivazione dell'occupazione (specialmente giovanile);
- tempi certi e immediati di realizzazione.

La scelta di concentrare in un unico bando le risorse di due annualità condivisa con gli Amministratori locali aveva l'intento di preparare dei progetti organici, funzionali nonché pensati tra più Comuni di valore comprensoriale: questa scelta si è rivelata opportuna e si ritiene pertanto significativo riproporre un Bando biennale anche per gli esercizi 2021-2022.

Una criticità su cui riflettere è la difficoltà, soprattutto dei piccoli Comuni, nell'affrontare la fase della progettazione: su questo è necessario interrogarsi su cosa la Fondazione possa fare in termini di facilitazione del processo, per essere al fianco delle Amministrazioni per concretizzare le idee in progetti cantierabili.

In coerenza con il recente Decreto Legge 76/2020 (c.d. Decreto Semplificazioni), nella predisposizione dei bandi di gara per la realizzazione degli interventi di lavori, servizi e forniture si vuole privilegiare la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese e dei professionisti del territorio. Sarà inoltre possibile attribuire un maggior punteggio ad offerte concernenti beni, lavori o servizi che presentino un minore impatto sulla salute e sull'ambiente, ivi inclusi i beni o prodotti da filiera corta o a chilometro zero. In linea con ciò, la Fondazione – nella selezione dei progetti presentati – valuterà con priorità gli Enti che adotteranno i criteri di cui sopra nella predisposizione dei bandi di gara.

MARKETING TERRITORIALE E TERRA DEL BUON VIVERE

Il Buon Vivere – un'idea esordita nel 2009, al fine di creare una sensibilità diffusa e partecipata – considera l'incontro e la relazione come motore di uno sviluppo che rende la vita degna di essere vissuta: è diventato anno dopo anno un contenitore di esperienze virtuose che si aprono al dialogo per promuovere e sensibilizzare all'equità, alla lotta alle disuguaglianze, all'innovazione responsabile, all'economia etica, e quindi alla sostenibilità.

La naturale evoluzione del Buon Vivere segue due traiettorie integrate di sviluppo:

1. un'azione che dalla Romagna, con il coinvolgimento del Campus universitario, si apra al dialogo con l'Italia e con l'Europa diventando il "luogo" dove s'incrociano esperienze, si promuovono buone prassi e nascono progetti di replicabilità sui temi di riferimento. Il Buon Vivere quindi come economia della relazione e, in quanto tale, assolutamente trasversale a ogni disciplina accademica che punti a essere, nel suo concreto manifestarsi, responsabile, sostenibile e giusta;
2. una progettualità di disseminazione (contenuti, modalità, strumenti e azioni) che, basata sulla partecipazione e sull'inclusione attiva della comunità, sia la *best practice* di riferimento (europea) per diffondere, su più livelli e paralleli (da nord a sud) la cultura quotidiana alla sostenibilità.

Buon vivere, come strumento per diffondere la cultura della relazione rendendo permeabile e interconnesso il mondo accademico con il contesto sociale in cui insiste. Fare dunque del Buon Vivere un'esperienza culturale internazionale grazie a un progetto indirizzato soprattutto alle nuove generazioni, che integri la promozione sociale del bene comune alla sostenibilità utilizzando linguaggi legati all'economia, alla sociologia, alla scienza, all'arte e all'innovazione responsabile. Il tutto con processi di partecipazione attiva che mettono la persona al centro.

Altro pezzo importantissimo del piano di *marketing* territoriale è indubbiamente la realtà di Casa Artusi, rispetto alla quale si è conclusa positivamente la trasformazione da società consortile in fondazione ed ora si è avviato il processo per la realizzazione di una società strumentale dedicata: tale ente avrà lo scopo di sviluppare e promuovere, in ambito internazionale, il marchio Artusi con azioni di ricaduta economica e di promozione per l'intero territorio e per la Romagna.

FORMAZIONE DEI GIOVANI

Rispetto alle sfide poste dall'attuale condizione socio-economica, risulta strategico avviare una riflessione e un'analisi sulla condizione giovanile del nostro territorio, con particolare riferimento alle tematiche della formazione e dell'orientamento al lavoro e allo studio. In particolare l'istruzione assicurata dagli Istituti Tecnici e dalle scuole professionali deve essere sempre e meglio collegata al mondo delle imprese. A questo proposito vale la pena ricordare come il nostro tessuto imprenditoriale sia caratterizzato soprattutto da micro, piccole e medie imprese e oggi più che mai si trova ad affrontare anche il tema della successione di impresa. Pertanto risulterà strategico a livello territoriale, anche da parte della Fondazione, porre un particolare accento su questo tema.

QUESTIONE ABITATIVA

La Fondazione contribuisce a promuovere il diritto alla casa in particolare delle fasce più deboli e fragili della popolazione, promuovendo la diffusione di nuove forme sociali dell'abitare (condomini solidali ecc.) e la riqualificazione energetica e sismica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica che rappresenta – specialmente negli edifici più grandi – un'occasione importante anche per contenere i costi energetici e, conseguentemente per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. A tale proposito, occorre tenere in grande considerazione gli incentivi previsti dalla normativa Nazionale in merito alla riqualificazione energetica (ecobonus bonus 50%-65%-110) che se confermati, come sembra, come strutturali potrebbero produrre effetti davvero importanti per la collettività, permettendo di rinnovare il nostro patrimonio edilizio, riducendo consumi energetici e inquinamento, grazie alla rigenerazione urbana.

AMBIENTE: UNA PRIORITÀ TRASVERSALE

Molte delle risorse nazionali ed europee dei prossimi anni verranno dedicate al tema della protezione ambientale. Il Green New Deal rappresenta la nuova strategia per la crescita europea che consentirà di ridurre le emissioni e di creare posti di lavoro. L'obiettivo è ambizioso: trasformare il vecchio continente nel primo blocco di Paesi a impatto climatico zero entro il 2050.

Per rendere davvero concreto tale traguardo, l'Europa sta per avviare un complesso e ingente piano di investimenti che riguarderà sia gli enti pubblici che i privati: è importante in tal senso avere progetti già pronti, innovativi, legati all'ambiente e cantierabili.

Vista la centralità e l'importanza del tema, la Fondazione nel prossimo triennio ritiene utile e opportuno affrontare insieme alle Istituzioni locali temi strategici tra i quali:

- economia circolare: con particolare riferimento al tema dei rifiuti (ridurre/riutilizzare/riciclare), è necessario continuare nella valorizzazione del rifiuto "da problema a risorsa" in quanto gli scarti industriali possono e devono in larga parte rientrare nel ciclo produttivo come nuova materia prima;
- uso razionale dell'energia e promozione delle energie rinnovabili: il riscaldamento domestico ed industriale rappresenta una delle principali fonti di inquinamento dell'aria. Il Piano Nazionale di Rigenerazione Urbana permetterebbe di ridurre le emissioni e di riqualificare il patrimonio edilizio pubblico e privato;
- mobilità sostenibile, qualità dell'aria, valorizzazione delle aree verdi: l'emergenza Covid-19 ci ha permesso di riconsiderare anche il tema della mobilità, auspicando la realizzazione di piste ciclabili all'interno delle città e con percorsi più lunghi, che possano collegare intere vallate e città o che permettano di raggiungere la riviera. Tali opere risulterebbero sicuramente utili per l'ambiente, ma anche per incentivare il turismo esperienziale, sportivo e culturale, così importante per l'economia locale. Inoltre il nostro territorio è ricco di aree verdi, parchi e giardini un patrimonio che va curato e accudito, a salvaguardia del benessere di tutta la collettività.

36%

Servizi alla persona

- volontariato, filantropia e beneficenza
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- assistenza anziani
- attività sportiva

34%

Cultura

30%

Sviluppo

La programmazione 2021-2023

Il Terzo Settore, da sempre impegnato nell'ascolto dei bisogni e nelle sfide dell'educazione, dell'assistenza e dell'accompagnamento alla persona, è chiamato – oggi più che mai – ad una profonda riorganizzazione del proprio modo di progettare, agire e operare, lavorando in modo sussidiario alla ricostruzione della comunità sociale provata dalla pandemia generata dal Covid-19 agli inizi del 2020.

Oltre alle dure conseguenze finanziarie ed economiche, l'emergenza sanitaria, che tutt'ora sta mettendo a dura prova la comunità globale, ha portato a una necessaria e indispensabile riqualificazione delle azioni di sussidiarietà in ambito sanitario, sociale e assistenziale, mettendo a nudo i punti fragili del sistema sociale.

La diffusione di questa nuova malattia ha inevitabilmente centralizzato l'attenzione sull'ambito sanitario, chiamato tutt'ora ad affrontare anche nel nostro territorio una grande sfida, mentre le conseguenze indirette provocate dalla pandemia sono oggi rintracciabili nei bisogni emergenti della popolazione, in particolare tra coloro che vivevano già o si trovano oggi a vivere una situazione di fragilità.

La crisi dell'ambito produttivo ha riportato alla ribalta la questione del sostegno al reddito delle fasce più deboli – in particolare le famiglie numerose e giovani – che vivono una povertà economica, a cui spesso si lega una povertà relazionale e di competenze, anche a sostegno della natalità.

L'isolamento sociale forzato ha fatto emergere la questione della solitudine e del bisogno di relazionalità, soprattutto per quel *target* di persone che rischiano di essere in "isolamento", in particolare gli anziani soli e le persone con disabilità. Al loro accudimento si aggiunge oggi quello degli altri soggetti fragili all'interno dei nuclei familiari, in particolare i minori.

Tale complessità necessita di una riqualificazione del Terzo Settore, chiamato a rigenerare la comunità attraverso l'innovazione dell'efficientamento delle risorse, il consolidamento delle azioni più efficaci e prioritarie e la promozione di una nuova socialità, a integrazione delle politiche locali e delle azioni del settore pubblico, secondo il principio della sussidiarietà circolare.

In riferimento all'attuale situazione di emergenza, la Fondazione ha tempestivamente messo in campo le proprie risorse finanziarie e progettuali a sostegno delle realtà del territorio, per fronteggiare la sopravvivenza dello stesso Terzo Settore locale e le urgenti necessità del tessuto sociale.

In questa ottica la Fondazione può svolgere sempre più un ruolo importante attraverso l'ascolto del territorio e la ricerca – insieme al mondo del volontariato e della cooperazione sociale – di nuove risposte, attivando nel triennio 2021-2023 interventi a sostegno delle emergenze sociali del territorio, monitorandone l'efficacia e valorizzandone la ricaduta sul territorio.

Per il prossimo triennio si valuteranno con priorità in particolare le seguenti progettualità:

- di sostegno alla fragilità e povertà sociale: fondamentali sono gli strumenti messi in campo fino ad oggi come il Fondo di Solidarietà, il Fondo a sostegno degli oneri locativi e il progetto "Semi di Speranza", che vanno necessariamente rivisti per renderli più efficaci, di fronte alle multidimensionali forme di povertà emergenti;
- a favore del protagonismo delle giovani generazioni in tutti gli ambiti sociali, promuovendo (per quanto possibile) l'inserimento lavorativo, incoraggiando la riscoperta dell'impegno sociale nel volontariato, creando contesti di scoperta e valorizzazione delle proprie competenze, finalizzate al coinvolgimento dei pari;
- finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone che versano in situazioni di disagio socio-economico, dando priorità alle progettazioni e all'accompagnamento delle persone fragili, per la costruzione e l'aiuto di un progetto di vita individuale e familiare;
- di aiuto ai rifugiati ospitati nel nostro territorio e dei detenuti della Casa Circondariale

Settore rilevante
volontariato, filantropia
e beneficenza



di Forlì, promuovendo azioni di appoggio e di promozione della coesione e integrazione sociale;

- di supporto alle persone disabili, nella prospettiva sia presente sia del “dopo di noi”, al fine di favorire l’autonomia e sostenere la costruzione di un progetto di vita;
- di ausilio alle associazioni, alle realtà assistenziali e alle cooperative sociali, in grado di attivare e consolidare azioni di supporto e di risposta ai bisogni del territorio;
- a favore delle realtà associative del territorio, in particolare di quelle che lavorano nei territori periferici, al fine di promuovere il volontariato e l’inserimento di nuove forze, attraverso un’azione di sistema per il coinvolgimento dei giovani. Fondamentale sarà la sinergia con Assiprov-Centro Servizi per il Volontariato e l’ascolto e il confronto con le associazioni e le realtà socio-assistenziali, in via di ridefinizione a seguito della riforma del Terzo Settore.

La Fondazione continuerà a privilegiare per la progettazione delle richieste di contributo gli strumenti del bando e del lavoro in rete, al fine di stimolare l’ideazione di progetti di qualità, che mirino a un impatto sociale qualitativamente e quantitativamente significativo. Massima attenzione sarà data a una modalità di lavoro che ne permetta la continuità, in modo da sostenere con maggior efficacia le azioni di comunità.

In particolare si ritiene utile la riproposizione di una nuova edizione dei seguenti bandi:

- “Territori di Comunità”, dando continuità ai servizi che il privato sociale offre ai giovani e agli adolescenti del nostro territorio, favorendo il potenziamento delle reti fra tutti gli attori coinvolti nel processo educativo (scuola-genitori-centri di aggregazione) e le attività mirate alla prevenzione del disagio giovanile in tutte le sue forme;
- “Infrastrutture per il sociale” per sostenere il potenziamento e l’innovazione delle attività degli attori sociali del territorio forlivese, con la riqualificazione di spazi e strutture, l’acquisto di automezzi ed attrezzature, con la primaria finalità di migliorare l’accessibilità, la qualità nonché la capillarità dei servizi offerti, affinché gli stessi possano effettivamente rispondere ai bisogni emergenti dal territorio di riferimento.

Si continuerà inoltre il cammino intrapreso per l’attivazione nel territorio del progetto YEPP Italia a favore del protagonismo giovanile. Tale progetto ha subito una battuta di arresto nella sua realizzazione a causa della pandemia, che ha ovviamente modificato l’operatività di tutti i soggetti coinvolti. Non sono comunque stati interrotti i contatti con gli attori principali del progetto e non appena le condizioni sanitarie lo permetteranno riprenderanno anche le fasi operative per la concretizzazione del progetto.

La programmazione 2021-2023

La Fondazione ha sempre posto particolare attenzione a questo Settore, oggi più che mai al centro dell’attenzione e in fase di riorganizzazione, a seguito dell’emergenza Covid-19.

Il futuro del sistema sanitario è necessariamente orientato verso una sanità integrata e diffusa nel territorio, che connetta le strutture ospedaliere con i presidi farmaceutici e la medicina di base, in modo da facilitare il cittadino nell’accessibilità ai servizi e contemporaneamente ridurre i costi delle attività a non valore aggiunto.

In questa ottica, l’Azienda Unità Sanitaria della Romagna sta continuando nel percorso di definizione del proprio assetto organizzativo, accostando all’innovazione e alla specializzazione il consolidamento dei livelli di assistenza sanitaria di base su tutto il proprio territorio di competenza.

La riorganizzazione dei poli ospedalieri della Romagna, in base alle specifiche

Settore rilevante
salute pubblica, medicina
preventiva e riabilitativa



peculiarità, conferma l'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì vocato alla *super-specialità* dell'attività oncologica e alla chirurgia robotica, entrambe eccellenze e punti di riferimento a livello regionale.

A queste si affianca l'opportunità di formazione in ambito sanitario legata all'avvio presso il Campus forlivese del Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, grazie al quale il territorio potrà beneficiare di nuove figure professionali che andranno ad operare negli ospedali dell'Azienda.

L'impegno della Fondazione, che è continuato durante tutta l'emergenza sanitaria, nel prossimo triennio 2021-2023 sarà centrato sul consolidamento e sostegno del mantenimento dei livelli di eccellenza raggiunti in questi anni dalla sanità del nostro territorio (IRST di Meldola, Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e Hospice di Forlimpopoli e Dovadola), sia nel campo della prevenzione, delle diagnosi e delle cure, sia nel campo della ricerca, affrontando e dando risposte alle attuali emergenze sanitarie, da quella oncologica, alle malattie cardiache, alle malattie croniche e alle varie forme di demenza senile.

Priorità per il prossimo triennio saranno dunque:

- il mantenimento e il rinnovamento di attrezzature e strumentazioni strategiche per le strutture ospedaliere di Forlì (diagnostica e terapeutica), in un'ottica di vocazione del presidio e di miglioramento dei servizi alla cura e assistenza dei pazienti;
- il sostegno a progetti di potenziamento della presenza sul territorio dei centri di cura primaria, che rafforzino l'azione di assistenza e la personalizzino grazie ad un rapporto tra struttura sanitaria, medico di base, pediatra e paziente/famiglia;
- la promozione ed il supporto a progetti rivolti all'educazione ed alla sensibilizzazione della popolazione sia sui corretti stili di vita che sulle corrette procedure con cui accedere ai servizi sanitari e socio-sanitari, nell'ottica di un potenziamento dell'efficienza e dell'efficacia della medicina distrettuale;
- il sostegno alle associazioni socio-sanitarie del territorio, che svolgono un ruolo importante di prossimità e di servizio ai pazienti.

La programmazione 2021-2023

È già stato evidenziato in precedenza come la pandemia abbia messo ancora di più in luce un elemento di fragilità degli anziani, bisognosi non solo di assistenza ma soprattutto di relazioni, per colmare la solitudine e l'isolamento sociale, la cui carenza rischia di compromettere inevitabilmente non solo la qualità della vita ma anche lo stesso stato di salute.

Per questo motivo è importante potenziare le azioni che coinvolgano attivamente gli anziani, offrendo loro nuovi luoghi e modalità di socializzazione e di valorizzazione della persona. Fondamentale per la loro salute è inoltre la promozione di sani stili di vita, per il mantenimento dell'autonomia e della capacità motoria.

La Fondazione intende inoltre collaborare con le istituzioni pubbliche e le realtà del territorio per offrire servizi efficaci ed efficienti, opportunamente destinati alla persona e ai suoi bisogni, sia in strutture qualificate sia, per chi è in grado, nella propria abitazione e a stretto contatto con la propria famiglia.

Le priorità per il prossimo triennio 2021-2023 saranno:

- proseguire nel sostegno alla domiciliarità delle persone anziane, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e le realtà del territorio che prevedono l'assistenza sanitaria domiciliare;
- dare continuità alla progettazione innescata grazie al Bando "Generazione Over"

Settore d'ingresso
assistenza anziani



prima e "OverAll" successivamente, mettendo a sistema e consolidando le azioni di promozione alla socializzazione e al coinvolgimento delle persone anziane, in ascolto dei bisogni e dei cambiamenti in atto;

- prevedere forme innovative e azioni di sostegno per gli anziani in situazione di solitudine.

La programmazione 2021-2023

Forte di una tradizione sportiva e di un radicato tessuto associazionistico, la comunità locale ha necessariamente riscoperto con l'emergenza sanitaria l'importanza degli spazi e dei luoghi del fare sport. Anche il benessere psico-fisico legato all'attività sportiva è divenuto di fondamentale importanza, in quanto necessità e possibilità per tutti di lavorare sul proprio "io" attraverso il lavoro sul proprio corpo; un corpo che, durante il lockdown, ha sentito tutto il peso del non-movimento e che ora vuole recuperare la dimensione dell'attività motoria, in particolare all'aperto.

In un'ottica di programmazione sia annuale che pluriennale, la Fondazione ha realizzato prima del *lockdown* una mappatura delle strutture sportive pubbliche che connotano fortemente il proprio territorio di intervento impattando in maniera significativa sulla quotidianità della popolazione provinciale, soprattutto giovanile. Tale censimento ha consentito di evidenziare una realtà complessa, articolata, fatta di oltre 200 impianti (a cui si devono aggiungere gli impianti parrocchiali e privati), che necessita di investimenti in misura straordinaria.

Per il triennio 2021-2023 la Fondazione continuerà a sostenere le molteplici realtà sportive dilettantistiche operanti nel territorio di riferimento, con particolare riguardo alle attività dedicate ai minori e ai giovani, per l'importante valore educativo e formativo riconosciuto alle stesse nel percorso di crescita, secondo una concezione dello sport inteso non esclusivamente in termini agonistici, ma anche come portatore di valori umani ed etici.

Sarà fondamentale inoltre sostenere azioni che promuovano lo sport in tutte le fasi di età, con particolare riguardo ai giovanissimi, garantire la più ampia accessibilità all'attività fisica, riscoperta anche come momento importante di socialità.

Le priorità per il prossimo triennio 2021-2023 saranno:

- il sostegno alla progettualità delle Associazioni sportive dilettantistiche, con particolare attenzione alla formazione degli allenatori quali fondamentali figure educative e di riferimento per i giovani, valutando anche la possibilità di sostenere le attività dei settori giovanili con modalità indirette come l'abbattimento dei costi per l'utilizzo degli impianti sportivi;
- la prosecuzione del proprio impegno per la promozione di progetti legati all'attività sportiva in ambito scolastico per i minori (quali "Classi in movimento/Apri pista"), in base ai fattori contingenti e alla possibilità di realizzazione delle attività;
- la riproposizione, nel triennio, di almeno un bando finalizzato al recupero, alla manutenzione straordinaria e all'innovazione delle attrezzature degli impianti sportivi esistenti nel territorio, con l'intento inoltre di ampliare le possibilità di fruizione e utilizzo delle strutture, in un'ottica di efficientamento delle risorse della comunità;
- la sinergia con la Pubblica Amministrazione per mantenere e mettere a sistema l'utilizzo sicuro e trasversale degli spazi presenti sul territorio per l'attività sportiva.



Investimenti 2021-2023

		2021	2022	2023
Settori rilevanti	Arte, attività e beni culturali	3.500	2.670	2.640
	Ricerca scientifica e tecnologica	800	950	950
	Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	900	900	880
	Sviluppo locale ed edilizia popolare	2.034	1.970	2.090
	Volontariato, filantropia e beneficenza *	1.500	1.480	1.450
	Totale settori rilevanti	8.734	7.970	8.010
Settori ammessi	Assistenza agli anziani	500	500	500
	Attività sportiva	280	360	360
	Educazione, istruzione e formazione	210	370	370
	Totale settori ammessi	990	1.230	1.230
	Fondo speciale per il volontariato	309	300	300
TOTALE GENERALE		10.033	9.500	9.540

Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Quota finanziata dall'utilizzo del credito d'imposta (ultima annualità del triennio 2019-21)

754 0 0

* L'importo include anche la quota da assegnare alla Fondazione con il Sud in attuazione dell'Accordo ACRI-Volontariato

Valori espressi in migliaia di euro



Corso Garibaldi 45 - 47121 Forlì FC
tel. 0543 1912000 - fax 0543 1912049
www.fondazioneclariforli.it



Predisposto dal Consiglio generale in data 19 ottobre 2020.
Parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione in data 23 ottobre 2020.
Approvato dal Consiglio generale in data 29 ottobre 2020.